



Bacciagaluppi_M_2012b

La teoria dell'attaccamento come base alternativa della psicoanalisi

Marco Bacciagaluppi

„La teoria dell'attaccamento come base alternativa della psicoanalisi.“ La versione originale inglese di questo testo è stata presentata al VII International Forum of Psychoanalysis, Zurigo, agosto 1985, ed è stata pubblicata su *The American Journal of Psychoanalysis*, vol. 49, N. 4, 1989. Tradotto in italiano da Marco Bacciagaluppi, settembre 2012.

Copyright © 2012 by Dr. Marco Bacciagaluppi, Via Pellini 4, I-20125 Milano / Italy – E-Mail: m.bacciagaluppi[at-symbol]marcobacciagaluppi.com.

In *La crisi della psicoanalisi*, Fromm (1970) sostiene che la psicoanalisi ha perso il suo potenziale di essere una teoria critica della società. Nel presente lavoro si propone che si può arrivare ad un rinnovamento della psicoanalisi conservando il metodo psicoanalitico e adottando una versione ampliata della teoria dell'attaccamento di Bowlby come paradigma alternativo.

Nella sua *Autobiografia* (Freud, 1925) parla della metapsicologia come di una sovrastruttura speculativa, della quale si può abbandonare o cambiare qualsiasi parte. Tuttavia, se si elimina lo schema di riferimento tradizionale, vi è la tendenza a vedere la psicoanalisi come una disciplina puramente ermeneutica, ossia come una serie di regole per interpretare delle comunicazioni verbali. Questo, con diverse sfumature, è l'orientamento preso da diversi autori quali Lacan, Schafer, George Klein, Ricoeur e Habermas (Modell, 1984).

Ma questo orientamento si presta a obiezioni metodologiche. In una critica filosofica della psicoanalisi, Grünbaum (1984) sostiene l'opinione di Eysenck, secondo cui il contesto psicoanalitico può generare delle ipotesi euristicamente utili, che però possono venire validate soltanto con studi extraclinici controllati.

La teoria dell'attaccamento di Bowlby

Bowlby segue l'orientamento di Grünbaum. Per spiegare le osservazioni cliniche, egli si rivolse alla biologia moderna, in particolare all'etologia e alla teoria dell'evoluzione. In un suo saggio, Bowlby (1984) propone che si possono usare questi principi “per costruire una nuova metapsicologia” (p. 12).

Il punto di partenza di Bowlby consiste nell'osservazione della reazione di bambini piccoli ad una separazione non voluta dalla figura materna. Questa reazione passa attraverso tre fasi: la protesta, la disperazione e il distacco. Bowlby spiegò queste osservazioni postulando la natura primaria del legame del bambino alla madre, in contrasto con la teoria freudiana ortodossa, che sostiene che il legame del bambino alla madre è secondario alla soddisfazione delle pulsioni. Secondo Bowlby, il comportamento di at-



taccamento umano è una forma innata di comportamento, che è stata selezionata nel corso dell'evoluzione a causa del suo valore di sopravvivenza nelle condizioni di vita preistoriche. Bowlby afferma anche che una delle forme fondamentali di ansia, e la fonte principale delle manifestazioni psicopatologiche successive, è l'ansia di separazione. Egli sottolinea anche che l'ansia di separazione si accompagna alla rabbia.

In aggiunta al comportamento di attaccamento del bambino, la teoria dell'attaccamento comprende due altre forme fondamentali di comportamento innato, cioè il comportamento complementare di accudimento nell'adulto, e il comportamento di esplorazione nel bambino. Nello sviluppo successivo, in aggiunta al legame fondamentale genitore-bambino, si stabiliscono i legami tra coetanei e i legami di coppia. Bowlby (1984) scrive: "Tutta la vita emotiva di una persona ... viene determinata da questi rapporti impegnati a lungo termine" (p. 11).

Questi comportamenti innati sono visti come preprogrammati, però la modalità del loro sviluppo dipende dalle risposte delle figure parentali. Queste esperienze della vita reale nell'infanzia influiscono sulla vita successiva attraverso la persistenza a livello inconscio dei modelli complementari dei genitori e del sé. Le difese sono viste come la disattivazione di sistemi comportamentali, dovuta all'esclusione difensiva delle informazioni da una elaborazione successiva (Bowlby, 1980, cap. 4).

Quindi, accanto allo schema di riferimento etologico, nella teoria di Bowlby si dà anche molta importanza ai rapporti interpersonali, alle dinamiche familiari e ai meccanismi cognitivi.

Affinità con l'orientamento interpersonale-culturale

Si propone che la teoria di Bowlby abbia una particolare affinità con l'orientamento interpersonale-culturale. Quando Bowlby sottolinea i problemi emotivi dei genitori (Bowlby, 1979a, p. 135), sembra echeggiare quello che è il concetto cardine della psichiatria interpersonale, ossia, per citare la Thompson (1950, p. 10), "l'importanza dei problemi emotivi dei genitori nel contribuire alle difficoltà dei loro figli."

Vi possono essere dei motivi storici per questa affinità. La teoria di Bowlby ha origine dalla scuola inglese dei rapporti oggettuali, che a sua volta deriva dalla scuola ungherese di psicoanalisi (Bowlby, 1982a, p. 33). Anche la scuola interpersonale, e specialmente il gruppo del William Alanson White, venne influenzata dalla scuola ungherese, in modo specifico da Ferenczi, attraverso la Thompson.

Vi sono anche delle affinità tra lo schema di riferimento etologico di Bowlby e il pensiero di Erich Fromm (Bacciagaluppi, 1985). Anche Fromm era convinto della natura primaria del legame del bambino alla madre. Tutta la sua concezione presuppone componenti innate nel comportamento umano. In *Dalla parte dell'uomo* (Fromm, 1947) scrisse: "L'uomo non è una tabula rasa sulla quale la cultura può scrivere il suo testo; egli è ... strutturato in modo specifico." Molti dei concetti di Fromm, come quelli dell'amore, della produttività e della coscienza umanistica, si possono riformulare in termini etologici.

All'interno dell'area interpersonale-culturale venne organizzato nel 1983 un simposio sull'attaccamento, in cui vennero proposti ampliamenti della teoria di Bowlby (Bemporad, 1984). Un altro convegno sulla separazione venne organizzato nel 1985. I tempi



sembrano maturi per tentare un'integrazione dell'orientamento interpersonale-culturale con la teoria di Bowlby. Una proposta simile di utilizzare la teoria dell'attaccamento come nuovo paradigma per la psicoanalisi è stata avanzata anche dallo psicologo svedese Videgård (1983).

Perché una nuova metapsicologia?

Vi può essere una certa riluttanza all'interno della scuola interpersonale-culturale ad adottare una nuova metapsicologia. Si può capire questa riluttanza, se si pensa allo sforzo che è costato liberarsi di quella precedente. Ad esempio, Greenberg e Mitchell (1983) affermano che "a causa di questi sforzi di porre i dati psicoanalitici all'interno di uno schema di riferimento extrapsicoanalitico ... non si può considerare la teoria di Bowlby come un modello puramente psicoanalitico." Ma, a mio parere, questo è proprio il merito della sua teoria. Se la psicoanalisi è soltanto una forma di ermeneutica, essa si presta agli attacchi dei filosofi della scienza come Popper (1962) e Grünbaum (1984), citato sopra.

In realtà, come afferma Modell (1984), la psicoanalisi è una disciplina unica nell'integrare due forme fondamentali di conoscenza (per una discussione dettagliata delle due teorie psicoanalitiche, si veda Dazzi, 1985). La psicoanalisi integra la metodologia delle *Naturwissenschaften* (le scienze naturali) con quella delle *Geisteswissenschaften* (le scienze umane), il *verstehen* (la comprensione empatica) con l'*erklären* (la spiegazione causale).

Gli autori di lingua inglese hanno riscoperto queste distinzioni, spesso senza rendersi conto dei loro precedenti nella filosofia dell'Europa continentale. Questa differenziazione è presente, ad esempio, nella descrizione che fa Sullivan del terapeuta come osservatore partecipe. Anche Bowlby (1979c), in "Psychoanalysis as Art and Science" (La psicoanalisi come arte e scienza) ha attirato l'attenzione su questi due aspetti diversi della psicoanalisi.

Modell parla anche di rapporti "Io-Tu" e "Io-Esso". La posizione "Io-Tu" si basa sulla percezione più primitiva di tutte: la capacità della madre e del bambino di conoscere i reciproci stati affettivi, che precede l'acquisizione del linguaggio.

Pertanto, nella psicoanalisi vi è una componente ermeneutica al livello più profondo. D'altra parte, nel contesto analitico vi è un'oscillazione tra i rapporti "Io-Tu" e "Io-Esso". L'analista si trova anche nella posizione "Io-Esso" quando fa uso di modelli per organizzare i dati clinici, ossia, quando utilizza una metapsicologia.

Le cause remote delle manifestazioni psicopatologiche: il punto di vista etologico

Il punto di vista etologico, così come viene esposto da Bowlby nel capitolo 4 del primo volume della sua trilogia (Bowlby, 1969), ha delle implicazioni importanti che meritano di essere sottolineate e sviluppate.

Da un punto di vista evuzionistico (ovvero della selezione di genotipi), gli esseri umani si adattarono ad un ambiente preistorico, ciò che Bowlby (1969, p. 47) chiama "environment of evolutionary adaptedness", o EEA (l'ambiente al quale siamo stati adattati dall'evoluzione). Tale adattamento era caratterizzato dalla caccia e dalla raccolta in



piccoli gruppi nomadi.

La preistoria umana è durata da due a tre milioni di anni. L'ambiente al quale siamo stati adattati ha cominciato a subire un mutamento drastico soltanto circa diecimila anni fa, con la domesticazione delle piante e degli animali.

I diecimila anni trascorsi dalla rivoluzione agricola sono troppo pochi per avere influito in modo significativo sul nostro patrimonio genetico. Possiamo pertanto presumere che i comportamenti innati all'inizio dell'ontogenesi siano rimasti fundamentalmente immutati e siano tuttora adattati all'ambiente originario.

Ci troviamo di fronte ad una discrepanza tra evoluzione biologica ed evoluzione culturale. Dall'avvento dell'agricoltura, l'evoluzione culturale è proceduta con ritmo esponenziale, di gran lunga superiore a quello dell'evoluzione biologica. Questa discrepanza è una fonte potenziale di conflitto. Le nostre tendenze comportamentali innate si sviluppano attualmente in un ambiente innaturale.

Si potrebbe obiettare che gli esseri umani sono caratterizzati dalla loro adattabilità a livello fenotipico. Bowlby (1969, p. 139), tuttavia, fa notare che vi sono limiti alla variabilità umana. Ci si possono aspettare delle manifestazioni psicopatologiche se l'ambiente alla nascita differisce oltre certi limiti da quello preistorico.

A livello della struttura del carattere e della famiglia, la conseguenza più importante della rivoluzione agricola è stato l'adattamento contadino. Con questo mutamento culturale, le condizioni economiche dell'agricoltura portarono a dei comportamenti per molti versi opposti al precedente adattamento preistorico. Come scrisse Fromm (1970), le condizioni economiche prevalgono necessariamente sul patrimonio istintivo innato. Una delle caratteristiche dei contadini è di avere molti figli, affinché almeno alcuni sopravvivano, aiutino nel lavoro e si curino dei genitori nella malattia e nella vecchiaia. Questo tipo di struttura del carattere e della famiglia sta probabilmente tuttora esercitando un influsso, dal momento che la maggior parte di noi si trova a solo poche generazioni dagli antenati contadini (Farb, 1980).

Questo punto di vista etologico sottolinea una *discontinuità* nella nostra evoluzione, rappresentata dalla domesticazione delle piante e degli animali. Tale discontinuità sembra esprimersi nel concetto della caduta dell'uomo, presente in molte tradizioni culturali. Si propone quindi che le conseguenze della rivoluzione agricola, in particolare la struttura del carattere e della famiglia dell'adattamento contadino, rappresentino le condizioni causali più remote delle situazioni patologiche che incontriamo nella nostra pratica clinica.

Le cause prossime delle manifestazioni psicopatologiche: una distribuzione continua di avvenimenti della vita reale

Se ora ci rivolgiamo alle cause prossime, gli avvenimenti di rilevanza causale per le manifestazioni psicopatologiche sono quelli che frustrano delle tendenze comportamentali innate. Un tipico esempio sperimentale è fornito dalle ricerche dei Harlow. La separazione di scimmiette rhesus dalle loro madri e la loro crescita nell'isolamento porta a comportamenti abnormi tipici della specie (McGuire e Fairbanks, 1977, p. 13). Negli esseri umani, beninteso, tali studi sperimentali sono proibiti da considerazioni etiche. Bowlby costruì la sua teoria osservando gli effetti sui bambini di avvenimenti della



vita reale quali la separazione e la perdita. In un lavoro successivo, Bowlby (1984) rivolse la sua attenzione ad un'altra classe di avvenimenti della vita reale, cioè alla violenza nella famiglia.

L'importanza data agli avvenimenti della vita reale è un altro motivo dell'affinità tra la teoria di Bowlby e la scuola interpersonale-culturale. Secondo Levenson (1981), "è su questo punto che gli analisti intrapsichici e interpersonali differiscono maggiormente."

Tuttavia, a questo riguardo Greenberg e Mitchell (1983, p. 186) hanno un'altra obiezione da fare a Bowlby. Essi sostengono che egli dà troppa importanza all'assenza fisica della madre e sottovaluta l'importanza della sua assenza emotiva. Forse questa critica è dovuta al fatto che la maggior parte dei lavori empirici esaminati da Bowlby riguarda l'assenza fisica, dovuta alla separazione o alla perdita, perché questi avvenimenti ben definiti si prestano meglio allo studio quantitativo (Bowlby, 1979c, p. 5).

In realtà, Bowlby (1973) afferma esplicitamente l'equivalenza dell'assenza fisica e della non disponibilità emotiva. Egli dice che le minacce di abbandono e di suicidio da parte della madre sono altrettanto patogene della separazione reale.

In un articolo successivo, Bowlby (1979b) richiama l'attenzione su forme più subdole di comunicazione. Ad esempio, i genitori possono determinare l'esclusione di dati importanti dall'elaborazione. I bambini vengono quindi costretti a rifiutare la testimonianza dei loro sensi.

Le forme di comunicazione più subdole si prestano meno facilmente alla verifica empirica, tuttavia, in linea di principio, anch'esse sono empiricamente verificabili. Si possono quindi vedere le cause prossime delle manifestazioni psicopatologiche come una distribuzione continua di avvenimenti della vita reale, che va dalle forme subdole di comunicazione, ad un estremo, fino agli avvenimenti ben definiti all'altro.

Le cause prossime delle manifestazioni psicopatologiche: le classi di avvenimenti

Si potrebbero classificare gli avvenimenti di rilevanza causale secondo la natura delle tendenze comportamentali innate che subiscono la frustrazione. Bowlby iniziò osservando gli effetti della frustrazione dei bisogni di attaccamento, e questo rimase il fulcro del suo lavoro. Tuttavia, anche il bisogno di autonomia può venire frustrato dalle risposte parentali inappropriate. All'interno della scuola interpersonale-culturale, Dince (1966) ha fatto notare che in condizioni patologiche vi è una *duplice frustrazione dei bisogni fondamentali* del bambino, e quindi, possiamo aggiungere, una duplice fonte di rabbia.

Un'altra forma di comportamento che va presa in considerazione è quella sessuale. Bowlby (1982b) non ha tentato di sviluppare la sua teoria in questa direzione. L'ipotesi fondamentale di Freud a questo riguardo è del tutto compatibile con un modello etologico. Egli pensò che nel corso dell'evoluzione si sia determinata una sovrapposizione tra maturazione sessuale e dipendenza. Ho fatto l'ipotesi (Bacciagaluppi, 1984) che in condizioni preistoriche sia stata selezionata anche la risposta parentale appropriata, consistente nel porre un limite e nell'indicare delle alternative tra i coetanei. Il complesso di Edipo è una struttura patologica che sorge allorché delle condizioni culturali impediscono che si verifichi la risposta parentale appropriata.



Il cuore delle manifestazioni psicopatologiche: l'inversione del rapporto genitore-figlio

Al cuore delle manifestazioni psicopatologiche si trova la situazione descritta da Bowlby come l'inversione del rapporto genitore-figlio. I genitori che hanno subito una duplice frustrazione dei bisogni fondamentali non riescono, a loro volta, a soddisfare questi bisogni nei loro figli. Non riescono a soddisfare il bisogno iniziale di attaccamento, e più avanti tenderanno a impedire ai figli il raggiungimento dell'autonomia. Al contrario, possono più o meno di nascosto cercare di soddisfare il proprio bisogno di attaccamento, sollecitando nei figli un comportamento parentale. Ne risulta una struttura complessa, che si può descrivere come un'interazione tra i duplici bisogni insoddisfatti dei genitori e dei figli.

Queste situazioni patologiche comprendono generalmente anche delle risposte parentali inappropriate a livello edipico. Lo spostamento delle tendenze sessuali dei figli sui rapporti alternativi tra coetanei è particolarmente difficile per dei genitori bisognosi. Si può scoraggiare questo spostamento mediante una seduttività manifesta o nascosta da parte di un genitore. Il complesso di Edipo è spesso il culmine di un rapporto genitore-figlio invertito.

Una sintesi: i meccanismi di legame molteplici

Le cause remote delle manifestazioni psicopatologiche (l'adattamento contadino, a seguito della domesticazione delle piante e degli animali) e le cause prossime (le risposte parentali inappropriate, che portano alla frustrazione di bisogni fondamentali nei figli) sembrano collegate dal legame dei figli alla famiglia di origine.

La funzione implicita di tenere i figli legati viene espressa dal termine di *meccanismi di legame molteplici* (*Bindungskräfte*), impiegato da Stierlin (1978) nel suo sistema di terapia della famiglia. E' da notare che Ferenczi (1980, pp. 165-166), nel suo ultimo lavoro, aveva già anticipato questo concetto.

Un esempio del funzionamento dei meccanismi di legame molteplici viene fornito dalla Gelinias (1983). Essa osservò che le vittime dell'incesto sono tipicamente dei *figli genitorializzati*, che è il termine usato da Boszormenyi-Nagy e Spark (1984) per descrivere il ruolo del figlio in un rapporto invertito. Il fatto stesso di avere un ruolo parentale porta la vittima a proteggere il genitore incestuoso e a negare il verificarsi dell'incesto. Il figlio viene tenuto legato non soltanto dalla seduzione da parte del genitore, ma anche dal ruolo parentale inappropriato del figlio.

Conclusioni

Si propone che la teoria dell'attaccamento di Bowlby possa fornire una nuova metapsicologia alla psicoanalisi, basata sulla biologia evuzionistica. Allo stesso tempo, questa teoria rivela una discontinuità nella nostra evoluzione, per cui la società attuale non soddisfa dei bisogni umani innati. Dalla biologia moderna potrebbe quindi emergere una nuova teoria critica della società.

Bibliografia

Bacciagaluppi, M. (1984). Some remarks on the Oedipus complex from an ethological point of view. *J.Am. Acad. Psychoanal.*, 12, 471-490.



- Bacciagaluppi, M. (1985). Ethological aspects of the work of Erich Fromm. *Contemp. Psychoanal.*, 21, 156-166.
- Bemporad, J. R. (1984). From attachment to affiliation. *Am. J. Psychoanal.*, 44, 79-92.
- Boszormenyi-Nagy & Spark, G. M. (1984). *Invisible Loyalties*. New York: Brunner-Mazel.
- Bowlby, J. (1969). *Attachment and Loss, I, Attachment*. New York: Basic Books. Trad. it.: *L'attaccamento alla madre*. Torino: Boringhieri, 1972.
- Bowlby, J. (1973). *Attachment and Loss, II, Separation: Anxiety and Anger*. New York: Basic Books. Trad. it.: *La separazione dalla madre*. Torino: Boringhieri, 1975.
- Bowlby, J. (1979a). *The Making and Breaking of Affectional Bonds*. London: Tavistock.
- Bowlby, J. (1979b). On knowing what you are not supposed to know and feeling what you are not supposed to feel. *Can. J. Psychiatry*, 24, 403-408.
- Bowlby, J. (1979c). Psychoanalysis as Art and Science. *Int. Rev. Psychoanal.*, 6, 3-14.
- Bowlby, J. (1980). *Attachment and Loss, III, Loss: Sadness and Depression*. New York: Basic Books. Trad. it.: *Attaccamento e perdita*. Torino: Boringhieri, 1983.
- Bowlby, J. (1982a). Attachment and loss: Retrospect and prospect. *Am. J. Orthopsychiatry*, 52, 664-678.
- Bowlby, J. (1982b). Comunicazione personale.
- Bowlby, J. (1984). Violence in the family as a disorder of the attachment and caregiving systems. *Am. J. Psychoanal.*, 44, 9-27.
- Dazzi, S. (1985). Metapsicologia e teoria clinica. *Psicoter. Scienze Um.*, 19, 27-60.
- Dince, P. R. (1966). Maternal depression and failures of individuation during adolescence. In: J. Masserman (a cura di), *Science and Psychoanalysis*. New York: Grune & Stratton.
- Farb, P. (1980). *Humankind*. New York: Bantam Books.
- Ferenczi, S. (1980). Confusion of tongues between adults and child. *Final Contributions to the Problems and Methods of Psychoanalysis*. London: Maresfield Reprints. Trad. it.: *La confusione delle lingue tra l'adulto e il bambino*. Opere, Vol. IV, 1927-1933. Milano: Cortina, 1986.
- Freud, S. (1925). *An Autobiographical Study*. S.E., 20. London: Hogarth. *Autobiografia*. OSF, 10. Torino: Boringhieri.
- Fromm, E. (1947). *Man for Himself. An Inquiry into the Psychology of Ethics*. New York: Holt, Rinehart & Winston. Paperback edition: New York: Fawcett Premier, 1965. Trad. it.: *Dalla parte dell'uomo. Indagine sulla psicologia della morale*. Roma: Astrolabio, 1971.
- Fromm, E. (1970). *The Crisis of Psychoanalysis. Essays on Freud, Marx and Social Psychology*. New York: Holt, Rinehart & Winston. Trad. it.: *La crisi della psicoanalisi*. Milano: Mondadori, 1971.
- Gelinas, D. J. (1983). The persisting negative effects of incest. *Psychiatry*, 46, 312-332.
- Greenberg, J. R. e Mitchell, S. A. (1983). *Object Relations in Psychoanalytic Theory*. Cambridge, MA: Harvard University Press. Trad. it.: *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Grünbaum, A. (1984). *The Foundations of Psychoanalysis. A Philosophical Critique*. Berkeley: University of California Press. Trad. it.: *I fondamenti della psicoanalisi*. Milano: Saggiatore, 1988.
- Levenson, E. A. (1981). Facts or fantasies: On the nature of psychoanalytic data. *Contemp. Psychoanal.* 17, 486-500.
- McGuire M. T. & Fairbanks, L. A. (1977). *Ethological Psychiatry*. New York: Grune & Stratton.
- Modell, A. H. (1984). *Psychoanalysis in a New Context*. New York: International Universities Press.
- Popper, K. (1962). *Conjectures and Refutations*. New York: Basic Books. Trad. it.: *Congetture e confutazioni*. Bologna: il Mulino, 1972.
- Stierlin, H. (1978). *Delegation und Familie*. Frankfurt/M.: Suhrkamp.
- Thompson, C. (1950). *Psychoanalysis: Evolution and Development. A Review of Theory and Therapy*. New York: Grove Press. Trad. it.: *Psicoanalisi interpersonale*. Torino: Bollati Boringhieri, 1976.



Videgård, T. (1983). *The Success and Failure of Primal Therapy*. Stockholm: Almqvist & Wiksell International.

Poscritto

Vi sono essenzialmente due punti sui quali lo scritto precedente va aggiornato.

1. Va fatta una distinzione tra agricoltura primitiva ed avanzata. Gli scavi archeologici condotti in Turchia (l'antica Anatolia) da James Mellaart (1967) e nella regione danubiana da Marija Gimbutas (1977) rivelano che nel primo Neolitico, nella fase dell'agricoltura primitiva, vi erano comunità pacifiche, senza cinte difensive, che proseguivano nel culto della Dea Madre del Paleolitico Superiore. Questa civiltà venne distrutta, 4-5 mila anni fa, da ondate successive di pastori nomadi provenienti dalle steppe dell'Asia centrale, caratterizzati da una cultura patriarcale aggressiva. Questi invasori ebbero facilmente ragione delle comunità pacifiche precedenti e si diffusero in tutto il mondo, ad eccezione delle parti più inospitali del pianeta, quali le regioni artiche e il deserto del Kalahari, in cui continuarono ad abitare i cacciatori-raccoglitori del Paleolitico. Questa cultura patriarcale predatoria dette origine all'agricoltura avanzata ed alla attuale sovrappopolazione del pianeta. E' questa svolta più recente, piuttosto che la rivoluzione agricola in sé, che ha determinato un contrasto tra evoluzione biologica ed evoluzione culturale.

2. Un'estensione della teoria dell'attaccamento, compiuta da Mark Erickson (1993), porta ad una riformulazione radicale del complesso di Edipo. Il suo contributo non ha ancora ricevuto l'attenzione che merita, a causa dell'influenza perdurante dell'ideologia freudiana. Erickson cita dati antropologici a sostegno dell'ipotesi avanzata più di un secolo fa dall'antropologo finlandese Edward Westermarck, secondo la quale la vicinanza nella prima infanzia porta ad un'avversione ai rapporti sessuali. Erickson osserva che la storia di Edipo è caratterizzata da un rifiuto e da una separazione prematura, e quindi da un'assenza completa di attaccamento, e poi da un ritrovarsi incestuoso. Ciò porta a descrivere il mito di Edipo come il risultato di circostanze fortemente innaturali, proprio l'opposto di quanto sosteneva Freud. Erickson conclude che evitare l'incesto è naturale, e che il verificarsi dell'incesto è prevalentemente influenzato da fattori culturali. In *Totem e tabù*, Freud (1913) cita con approvazione la critica che Frazer fa a Westermarck. Secondo Frazer, se c'è una proibizione, ci deve essere qualche tendenza che va scoraggiata. Alla luce di questi dati recenti, questa è la mia formulazione attuale: è necessaria una proibizione esterna (il tabù) se un ambiente innaturale (quale quello in cui viviamo da 4-5 mila anni) impedisce il funzionamento di freni innati.

Bibliografia

- Erickson, M. (1993). Rethinking Oedipus: an evolutionary perspective of incest avoidance. *Am. J. Psychiatry*, 150, 411-416.
- Freud, S. (1913). *Totem and Taboo. S.E.*, 13. London: Hogarth. *Totem e tabù: alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici. OSF*, 7. Torino: Boringhieri, 1975.
- Gimbutas, M. (1977). The first wave of Eurasian steppe pastoralists into Copper Age Europe. *J. Indo-European Studies*, 5, 277.
- Mellaart, J. (1967). *Çatal Hüyük: A Neolithic Town in Anatolia*. London: Thames & Hudson.